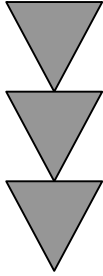


LA NEOLOGIA TECNICO-SCIENTIFICA DERIVATIVA NELL'ITALIANO
CONTEMPORANEO

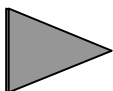


Mariana SĂNDULESCU

Abstract

The remarkable evolution of scientific and technological research, the specialization of various disciplines of study, the immediate dissemination of knowledge are a few of the main factors that have led – over the past century – to the creation of a large number of technical and scientific (TS) terms and their dissemination with the same meaning and form in various languages.

The widespread use of TS terms favours the penetration of a mass of foreign items in the corpus of different national languages, likely to interact with the words and word-formation rules in each language. The substantial identity between the TS terms found in different languages raises therefore the question of identifying, in their huge number, those items which are eventually absorbed by a certain language currently used by speakers.



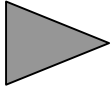
“Parole” e “Termini”

L’approccio storico della modalità nella quale i termini tecnici entrano a fare parte del lessico comune ci riporta immancabilmente allo *Zibaldone di pensieri*, eccezionale contributo di Giacomo Leopardi allo sviluppo del pensiero linguistico e allo studio della lingua italiana.

Scrutata dalle diverse angolature dell’originalità, della profondità e della modernità delle riflessioni linguistiche, l’opera leopardiana tratta un argomento in particolare tra gli altri: l’acuta distinzione fra «parole» e «termini». Secondo Leopardi le lingue vivono e si accrescono nella dialettica fra questi due tipi di elementi. Da una parte le «parole», che costituiscono il fondamento di ciascuna lingua storico-naturale, riflettono ed esprimono infatti la cultura ed i valori peculiari connessi agli usi e alle tradizioni di una certa comunità. Dall’altra i «termini», il significato dei quali è stabilito per convenzione (si pensi agli elementi che formano le tassonomie chimiche o botaniche), è pressoché immune dalle variazioni di senso dovute all’uso e costante nel passaggio da una lingua a un’altra.

Il notevole sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, la specializzazione degli ambiti disciplinari, la disponibilità di circolazione immediata delle conoscenze sono alcuni tra i principali fattori che hanno determinato nel corso del nostro secolo la coniazione di un grande numero di termini tecnico-scientifici (d’ora in poi TS) e la loro diffusione con un medesimo significato e una medesima forma - a parte trascurabili adattamenti ortografici - nelle diverse lingue di cultura, ad esempio it. *biometria*, fr. *biométrie*, ingl. *biometrics*; it. *fitofago*, gr. *phytophage*, ingl. *phytophagous*.

L’enorme aumento e diffusione di termini TS nel corso del XX secolo ha favorito l’immissione nel corpo delle diverse lingue nazionali di una massa di elementi allojeni che non può non interagire con le parole e le regole di formazione di parola di ciascuna lingua. La sostanziale identità tra termini TS presenti nelle diverse lingue pone quindi il problema di identificare nell’enorme numero di essi quali e quanti fra gli elementi che li formano entrino a far parte di una determinata lingua nell’uso corrente che ne fa la generalità dei parlanti.



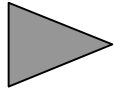
Eterogeneità del lessico

La presenza nella lingua italiana (così come in altre lingue) di un ricco inventario di termini TS impiegati quasi esclusivamente in ambiti settoriali comporta una conseguenza inevitabile: il complesso degli elementi lessicali della lingua sfugge sia alla competenza diretta sia a quella riflessa dei parlanti. In una situazione in cui l'impiego di interi settori del lessico è ristretto a un esiguo numero di parlanti iperspecializzati, in cui tali settori terminologici sono spesso non comunicanti tra loro, in cui non si può affermare che gli elementi formatori di termini TS siano propri di una lingua nazionale piuttosto che di un'altra, può venir meno «la convinzione che la complessiva comunicazione linguistica di una nazione di alta cultura [...] costituisca quella organica centripeta unità che la denominazione di "lingua" italiana o francese o inglese ecc. sembra implicare, anzi affermare» (Nencioni 1987: 6). L'apparentemente provocatoria affermazione di Giovanni Nencioni, formulata in un lavoro di notevole interesse storico e teorico, non costituisce la premessa per una anacronistica difesa della lingua nazionale dagli influssi della terminologia tecnica internazionale, ma piuttosto la presa d'atto di una questione molto importante. Nencioni si chiede se, e in quale misura, sia possibile individuare nelle loro specificità le diverse componenti di una moderna lingua storico-naturale, interpretare le loro interferenze reciproche e la loro problematica solidarietà al fine di tracciare una rappresentazione unitaria di tale lingua. La domanda che ci si pone riguarda dunque i criteri utili a definire l'insieme di elementi lessicali e di regole di formazione di parola sul quale fondare il modello di competenza di una determinata lingua storico-naturale.

La conclusione a cui giunge Nencioni riguardo alla interazione tra i termini presenti nelle nomenclature TS e le parole delle lingue storico-naturali e che tali nomenclature non fanno corpo con le diverse lingue se non in misura marginale: esse sono formate per scopi, con elementi e per mezzo di regole che si differenziano da quelli propri di una lingua storico-naturale.

«La costituzione e l'incremento, tendenzialmente consaputi e sistematici, di quelle nomenclature dipendono da fattori in gran parte estranei a quelli che reggono la lenta, nascosta, spontanea vita delle nostre lingue naturali e rispondono ad esigenze

di comunicazione e di univocità universali, o almeno generalissime, cui le nostre lingue naturali [...] sono per natura inadeguate. Quelle nomenclature vanno dunque accettate per ciò che storicamente sono e per l'utilità che si propongono e indubbiamente hanno; ma sarebbe un errore, fonte di confusione, considerarle parte della nostra lingua comune e introdurle nel dizionario di essa, se non per quegli elementi entrati nell'uso corrente, cioè «*divulgati*», quindi tecnicamente irrelati e sfocati» (Nencioni 1987:13).



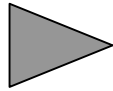
Una via di accesso privilegiata

Una volta accettata l'ipotesi secondo cui il complesso delle terminologie TS rappresenta un sistema costituito da forme e retto da regole con caratteristiche proprie rispetto al variegato insieme del lessico di ciascuna lingua storico-naturale, rimane aperto il problema del modo in cui le terminologie TS interagiscono con la lingua corrente. O meglio, del modo in cui una lingua nell'uso quotidiano che ne fanno i parlanti, interpreti e si appropri di elementi e processi formativi di impiego prettamente settoriale; occorre di conseguenza individuare gli elementi e i processi di provenienza TS che entrano nell'uso corrente della lingua.

Il presente lavoro non ha per scopo di risolvere un argomento tanto complesso e variegato, esso mira piuttosto a segnalare quella che a nostro avviso costituisce la via di accesso privilegiata al lessico della lingua italiana di elementi che formano termini TS: l'impiego di tali elementi premessi a parole di use comune (per esempio: *ecoturismo, idromassaggio, monocamera*).

L'adozione nell'uso comune della lingua italiana del processo di formazione di parola che consente di premettere con funzione di determinante un elemento non libero di natura lessicale (per esempio *eco-, idro-, mono-*) a una parola rappresenta il fenomeno morfologico più rilevante affermatosi nel nostro secolo a seguito della diffusione della terminologia TS (per dati tendenziali sullo sviluppo delle diverse regole di formazione di parola nell'italiano del XX secolo, cfr. Iacobini e Thornton 1992). Questo particolare processo formativo si va sempre più diffondendo nella lingua comune favorendo l'accoglimento di elementi provenienti da nomenclature TS. Quanto più è alto il numero di formazioni di questo tipo a cui partecipa un determinato elemento di origine TS, quanto più esse sono diffuse in contesti d'uso

diversi, tanto più si può affermare che quel determinato elemento sia entrato a far parte della lingua italiana.



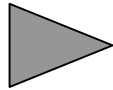
Precisazione terminologica

Occorre distinguere all'interno dei termini usualmente definiti TS due grandi insiemi.

(1) I termini specifici di una scienza, di una disciplina, di una tecnica, i quali hanno prevalentemente una funzione di tipo designatorio classificatorio e che sono tipicamente formati dalla combinazione di due elementi tematici di origine greco-latina, come ad esempio *gasteropode*, *psamrnofilo*, *psefologia*, *xerofito*.

(2) Le parole diffuse anche nell'uso comune, ad esempio *base*, *campo*, *centro*, *forza*, *lato*, *raggio*, il cui impiego non è dunque ristretto a una determinata scienza o tecnica, ma che nell'ambito d'uso scientifico trovano una precisa definizione in relazione alla disciplina in cui sono impiegate. Si noti che tali parole consistono di un solo elemento tematico e, benché riconducibili in molti casi a uno stesso etimo classico, presentano una maggiore varietà da una lingua a un'altra, ad esempio it. *lato*, fr. *coté*, ingl. *side*.

In questo lavoro, quando parliamo di termini TS, ci riferiamo ovviamente al primo insieme.



Le parole e i termini TS

I termini TS si differenziano dalle parole della lingua italiana per due caratteristiche principali: (a) sono tipicamente formati dall'unione di due (o più) elementi di origine greco-latina; (b) il rapporto tra gli elementi che li formano è diverso da quello proprio dei composti dell'italiano.

Il ricorso a elementi estratti da testi scientifici greci e latini per formare latini termini TS cominciò nel periodo rinascimentale, ma fu soprattutto nel Settecento con l'Illuminismo che, attraverso l'influsso del francese, l'italiano si arricchì di una gran massa di tali elementi. Attualmente essi sono impiegati per formare sempre

nuovi termini che giungono in italiano principalmente attraverso la mediazione dell'inglese. Il fatto che la lingua italiana conservi molti latinismi e grecismi di tradizione diretta o umanistica dovrebbe facilitare il riconoscimento e l'interpretabilità semantica degli elementi impiegati nella formazione di termini TS anche da parte di parlanti non specialisti. Ciò nonostante, la grandissima maggioranza di tali elementi rimane estranea all'uso comune della lingua e di scarsa o nulla interpretabilità semantica per la generalità dei parlanti, si pensi a elementi come *anto-*, *baro-*, *chiero-*, *-blasto*, *-coro*, *-éctomia*.

Il rapporto tra gli elementi che formano termini TS (come ad esempio *cariogamia*, *rizotassi*, *osteoclasia*) non è quello tipico né dei composti italiani né degli elementi che costituiscono un sintagma nominale. Nei composti italiani di nuova formazione, così come nei sintagmi nominali, l'elemento principale — il “determinato” — occupa la posizione iniziale, mentre quello che lo specifica - il “determinante” - occupa la posizione finale, il rapporto è dunque quello di “determinato/determinante”: *camposanto*, *libro bianco*, *nave traghetto*, *uomo rana*: *un sorriso sincero*, *un fiume vorticoso*, *una casa di campagna*, ecc. L'ordine tipico degli elementi che formano termini TS è quello inverso «determinante/determinato»: la *cariogamia* è una *gamia*, «unione, riproduzione», che riguarda il nucleo cellulare, *cario*, la *rizotassi* è una *tassi*, «disposizione», delle radici, *rizo*, *l'osteoclasia* è una *clasia*, «frattura», di un osso, *osteo*.

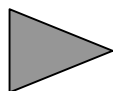
La formazione TS conosce anche altri moduli compositivi la cui struttura si distanzia ancora di più da quella tipica dell'italiano: si pensi a casi come *epatogastrosplenomegalia*, che appare anche nella forma *splenogastroepatomegalia* senza variare di significato, o alla relazione tra gli elementi in *stenodattilografia*, o a *esofagodermatodigiunoplastica* «l'esofagoplastica eseguita interponendo tra il moncone esofageo e il digiuno un condotto preparato con la cute della regione anteriore del torace».

I termini TS incontrano dunque una duplice difficoltà a espandersi nell'uso comune della lingua dovuta a due fattori diversi ma interrelati: (a) la scarsa o nulla interpretabilità semantica, (b) l'estraneità del modulo compositivo.

E' importante notare che, nonostante i termini TS siano formati da almeno due elementi, la loro composizionalità è pressoché irrilevante per il parlante comune. Gli elementi che formano tali termini non appartengono di norma alla competenza

attiva della gran parte dei parlanti, alla capacità di produrre segni, e nella maggior parte dei casi non fanno neanche parte della competenza ricettiva, la capacità di interpretare segni. I termini TS sono impiegati raramente al di fuori del loro abito settoriale, ma anche nei casi in cui un termine TS esca dalla settorialità ed entri a far parte della lingua comune (si pensi a *citofono*, *emorragia*, *frigorifero*, *microfono*, ecc.) esso non è pienamente analizzabile in costituenti significativi da parte della maggioranza delle persone che lo usano, ed è quindi memorizzato e impiegato senza che ne siano conosciuti gli elementi costitutivi. Lo stesso naturalmente non accade per le persone che padroneggiano un determinato lessico specialistico: per tali persone ciascun elemento impiegato nell'ambito TS di propria competenza ha un chiaro significato e ciascun termine nel suo insieme una precisa funzione designatoria.

Un'altra distinzione importante tra lingua comune e terminologie TS riguarda l'autonomia sintattica degli elementi che partecipano alla formazione di parole nuove. In italiano tale distinzione è molto importante: la nozione stessa di parola è in stretta relazione con quella di forma libera, vale a dire di forma che gode di autonomia sintattica. La formazione di neologismi avviene a partire da parole (forme libere) a cui si aggiungono affissi (forme non libere) per formare derivati o altre parole per formare composti. La distinzione tra elementi non liberi (per esempio *-lisi*) e parole (per esempio *lisi*) ha scarso o nullo rilievo nella formazione dei termini TS sebbene gli elementi che li costituiscono siano in proporzione rilevante delle forme non libere che si combinano tra di loro (ad esempio *anemobari-*, *-cida*, *-iatra*). I termini TS si possono infatti formare oltre che con l'unione di due elementi non liberi (per esempio *mielocito*) anche con una parola premessa a un elemento non libero (per esempio *craniotomia*) o da un elemento non libero premesso a una parola (per esempio *emodialisi*).

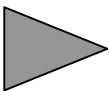


«Elemento non libero + parola»

Se la distinzione tra forme libere e non libere non riveste una particolare importanza nell'ambito della formazione di termini TS, essa invece ha avuto e continua ad avere un'importanza decisiva per la diffusione di elementi TS nella lingua italiana. La caratteristica che distingue dagli altri tipi formativi e favorisce la diffusione nella lingua comune del tipo «Elemento Non Libero + Parola» e degli

elementi che vi partecipano è la presenza di una parola in posizione finale. Tale presenza conferisce al composto maggiore trasparenza semantica e morfologica. La posizione e la funzione della parola all'interno del composto non sono di secondaria importanza: la parola ne costituisce infatti l'elemento principale, il «determinato». Le ragioni della diffusione nella lingua comune del tipo «Elemento Non Libero + Parola» risiedono quindi nella più ampia possibilità che si presenta ai parlanti di poter segmentare tali composti, dal momento che in essi è possibile riconoscere almeno un elemento noto e ben delimitato rappresentato dalla parola: ciò facilita la comprensione del significato del composto e il successivo ripiego dell'elemento non libero con funzione di determinante in ambiti d'uso anche diversi da quello di origine.

E' dunque principalmente attraverso l'impiego nel tipo formativo «Elemento Non Libero + Parola» che elementi TS entrano a far parte del lessico comune dell'italiano. Il particolare tipo compositivo, molto vitale nel greco ma scarsamente rappresentato nel latino, sta conquistando spazio nell'italiano contemporaneo e si sta diffondendo sempre più nell'uso corrente della lingua, favorito anche dal fatto che un analogo rapporto «determinante/determinato» è presente nei composti nativi delle lingue germaniche. Gli elementi TS che ricorrono esclusivamente in composti formati da due elementi non liberi restano invece difficilmente analizzabili e non si prestano quindi a essere integrati nel patrimonio di conoscenze linguistiche disponibile alla generalità dei parlanti. La composizionalità di queste formazioni e riconoscibile solo da un numero ristretto di parlanti e la loro frequenza d'uso nella lingua comune è bassa o nulla. Nei termini TS formati da due elementi non liberi il parlante comune può tutt'al più individuare regolarità morfofonologiche, sequenze costanti, formulare ipotesi di senso, ma difficilmente ha occasione di estrarre elementi disponibili per essere reimpiegati nell'uso quotidiano della lingua.



Presenza e valori semantici

Alcune considerazioni conclusive riguardano la diffusione nel lessico degli elementi che partecipano al tipo «Elemento Non Libero + Parola» e le loro caratteristiche semantiche.

A proposito della diffusione nella lingua italiana, possiamo prendere come riferimento un *corpus* costituito dall'insieme dei lemmi di quattro recenti dizionari di neologismi: Cortelazzo - Cardinale (1989), Forconi (1990), Lurati (1990), Quarantotto (1987). In questo *corpus* il rapporto tra lemmi formati da «Elemento Non Libero+Parola» e lemmi formati da due elementi non liberi supera quello di 5 a 1. Si sono dunque ribaltate le percentuali di presenza dei due tipi formativi rispetto agli inventari di neologismi di inizio secolo. Viene quindi confermata, almeno in rapporto al campione preso in esame, la crescente penetrazione di questo tipo formativo all'interno della lingua. Occorre inoltre notare che tra i neologismi con due elementi non liberi (per esempio *alogeno*, *angiografia*, *cronotopo*, *scintigramma*) è molto raro che l'elemento iniziale compaia in più di un lemma, mentre per gli elementi che vengono usati nella formazione «Elemento Non Libero + Parola» la norma è che essi ricorrano in più lemmi: sono ben 30 gli elementi che sono impiegati davanti a parole in almeno 5 lemmi del nostro *corpus*. Si tratta di *aero-*, *agri/o-*, *audio-*, *auto-*, *bio-*, *cine-*, *crio-*, *eco-*, *eli-*, *euro-*, *fanta-*, *filo-*, *fono-*, *foto-*, *maxi-*, *mega-*, *micro-*, *-mini-*, *mono-*, *multi-*, *narco-*, *neo-*, *paleo-*, *poli-*, *porno-*, *psico-*, *radio-*, *tele-*, *uni-*, *video-*, in formazioni come *audiocassetta*, *autogestione*, *bioalimento*, *crioconservazione*, *narcotrafficante*, *psicofarmaco*, *videolibro*.

Passando alla semantica di questi elementi si nota che il loro significato è meno specialistico e più saliente dal punto di vista comunicativo di quanto non si possa dire per la generalità degli elementi che partecipano unicamente al tipo «Elemento Non Libero + Elemento Non Libero». E' inoltre interessante osservare che alcuni elementi sono impiegati con un significato che si discosta in varia misura da quello etimologico, fino a formare in alcuni casi coppie di omografi-omofoni, si pensi ad *auto-*, «da sé» e *auto-*, «automobile». Hanno subito un analogo processo di sdoppiamento *aero-*, «aria», «aeroplano», *foto-*, «luce», «fotografia», *radio-*, «raggio radiazione», «trasmissione», «apparecchio radiofonico»; *tele-*, «lontano» «televisione». Lo sviluppo di un nuovo significato, che porta alla formazione di un nuovo elemento, avviene attraverso la reinterpretazione dell'elemento iniziale del termine TS più saliente e più frequente nell'uso comune della lingua, per esempio *aeroplano*, *fotografia*. Il processo di divaricazione semantica si dispone lungo un continuum: ci sono elementi come *idro-* in *idromassaggio* che conservano il valore etimologico, altri come *eco-* o *bio-* che nelle formazioni di uso comune tendono a svincolarsi dal valore etimologico ma mantengono con esso un rapporto piuttosto stretto; infine, come abbiamo visto, elementi che occupano l'estremo opposto, per

esempio *tele-* «televisione», che ha ormai un valore nettamente distinto da *tele-* «lontano». Lo sviluppo di nuovi valori semantici è in diretto rapporto con le disponibilità combinatorie manifestate dagli elementi: tanto più un elemento si distacca dal valore semantico etimologico- TS tanto più esso tende a premettersi a parole (per esempio *ecodisastro*, *teleschermo*) piuttosto che ad altri elementi non liberi, anche se quest'ultima possibilità rimane sempre disponibile (come in *ecocidio*, *telegenia*, ecc.).

Si evidenzia dunque nel tipo formativo «Elemento Non Libero + Parola » un punto di innesto tra terminologie e TS e lingua comune. Le prime subiscono un processo che porta alla formazione di coppie di elementi omofoni-omografi, cosa non desiderabile per un linguaggio che mira al rapporto univoco tra significato e significante; la lingua comune accoglie invece un modulo compositivo nuovo ed elementi che occupano una posizione anomala nei composti, i quali hanno inoltre la particolarità di esprimere valori semantici di tipo lessicale pur essendo — a differenza delle parole— delle forme non libere.

Nelle tre tabelle seguenti abbiamo riportato gli elementi non liberi di origine TS presenti nei lemmi del corpus ricavato dai quattro dizionari di neologismi citati a pagina 21 . In maiuscolo sono indicati gli elementi che partecipano a più di un tipo formativo.

<i>Elementi non liberi che si pospongono a parole</i>			
- cida	- ectomia	- LOGIA	- METRIA
- coltore	- ficio	- logico	- METRO
- CRATE	- fono	- LOGO	- nauta
- cratico	- geno	- mane	- onimo
- CRAZIA	- GRAFIA	- mania	- POLI
- DROMO	- grafico	- manzia	- TECA

Elementi non liberi che si premettono a parole

adeno-	dermo-	IPNO-	petro-
aero-	ECO-	ippo-	pluri-
agri/o-	elettro-	lipo-	POLI-
ambo-	eli-	LOGO	PORNO-
arecheo-	endo-	LUDO-	prano-
asteno-	ENO-	macro-	proto-
ASTRO-	equi-	maxi-	psico-
AUDIO-	ESA-	mega-	quadri-
auto-	etno-	micro-	radio-
avio-	EU-	midi-	servo-
bati-	EURO-	mini-	socio-
bi-	fanta-	mono-	steno-
BIO-	FILO-	multi-	STEREO-
BURO	fito-	nano-	TECNO-
cardio-	floro-	narco-	TELE-
ciclo-	FONO-	neo-	tenso-
CINE-	FOTO-	neuro-	termo-
cito-	GEO-	noermo-	toto-
CRIO-	gerio-	OMO-	tri-
crito-	glotto-	onni-	turbo-
cromo-	idro-	apto-	uni-
CRONO	illumino-	ovo-	vetero-
		paleo-	VIDEO-
		panta-	XERO-
		penta-	

Elementi non liberi che si combinano con altri elementi non liberi

allergo-	EU-	sito-	-GRAFIA
allo-	EURO-	STEREO-	-gramma
alo-	FONO-	talasso-	-lessia
ASTRO-	FOTO-	TECNO-	-letto
AUDIO-	gastro-	TELE-	-LOGIA
bento-	GEO-	tomo-	-LOGO
BIO-	idio-	VIDEO-	-matica
BURO-	implanto-	XERO-	-METRIA
cherato-	IPNO-		-METRO
CINE-	LOGO-	-archia	-monia
Clepto-	LUDO-	-cidio	-nomia
CRIO-	magneto-	-cinesi	-nomico

Elementi non liberi che si combinano con altri elementi non liberi

CRONO-	mammo-	-CRATE	-onomo
demo-	olo-	-CRAZIA	-patia
DROMO-	OMO-	-DROMO	-plano
ECO-	orgo-	-emia	-rama
edo-	POLI-	-fachia	-scopio
eido-	polito-	-filia	-TECA
ENO-	pono-	-filiaco	-termia
Epiletto-	PORNO-	-FILO	-tica
epta-	repro-	-fobia	-tomia
ergo-	ripro-	-fobo	-topo
eroto-	scinti-	-fonia	-trone
ESA-	scripo-	-FONO	-voro
esteto-	sessuo-	-genia	
eto-	sincro-	-genico	
		-GENO	

References and bibliography

- Cortelazzo, M., U. Cardinale.** 1989. *Dizionario di parole nuove*. Bologna: Zanichelli.
- Forconi, A.** 1990. *Dizionario delle nuove parole italiane*, Milano: Sugarco.
- Iacobini, C., A.M. Thornton.** 1992. "Tendenze nella formazione delle parole nell'italiano del ventesimo secolo", in B. Moretti (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Lugano, 19-21 settembre 1991, Roma: Bulzoni, pp. 19-48.
- Lurati, O.** 1990. *Tremila parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990*, Bologna: Zanichelli.
- Nencioni, G.** 1987. "Lessico tecnico e difesa della lingua", in *Studi di Lessicografia Italiana*, IX., pp. 5-20
- Quarantotto, C.** 1987. *Dizionario del nuovo italiano*, Roma: Newton Compton.

The author

Mariana Săndulescu has been teaching General and Business Italian at the Department of Romance Languages and Business Negotiations of the Academy of Economic Studies, Bucharest since 1990. She holds a Ph.D. in Philology from the University of Bucharest, in the area of *languages for professional purposes*. Publications: *Verbele limbii italiene*, Teora, București, 2001; *Gramatica limbii italiene prin exerciții cu cheie*, Meteor Press, București, 2001; *Parliamo ... economia*, Ed. A.S.E., București, 2002; *Comunicazione scritta negli affari. Fornitore – Cliente*, Ed. A.S.E., București 2004; *Dicționar română-italian-român*, Meteor Press, București, 2004; *Il linguaggio economico-finanziario di divulgazione scritta nell'italiano contemporaneo*, Ed. A.S.E., București, 2006.